

2. L'ECONOMIA

Tirare le somme sugli andamenti di un settore così articolato e composito come quello economico non è facile: gli indicatori sono molteplici, le visuali cambiano a seconda del punto di osservazione scelto, i dati congiunturali si susseguono, spesso modificando gli scenari. Ciò detto, gli andamenti recenti consentono di diagnosticare per l'economia dell'area torinese uno stato di salute abbastanza buono. Crescono il mercato immobiliare e le imprese edili, il che – oltre a essere un indice di ripresa (ci sono bisogni da soddisfare e soldi per farlo) – è anche segno di un meccanismo virtuoso: funzionano gli incentivi all'edilizia privata, è partita su larga scala la riqualificazione del tessuto urbano (in parte grazie al nuovo Piano regolatore).

Tutto il resto si muove: il commercio, il lavoro, la finanza; l'area torinese attraversa una fase di trasformazione attiva. Tuttavia, ritardi e difficoltà caratterizzano sia il settore terziario (cui manca una vocazione internazionale) sia il settore secondario (le innovazioni tecnologiche ci sono, ma è debole la fase di adozione e di sfruttamento su larga scala da parte delle imprese).

Grazie ad alleanze con gruppi stranieri, i settori automobilistico e aeronautico si sono aperti dei varchi all'estero, ma Torino rafforza la tendenza a puntare a circuiti ampi, uscendo dalle sue tradizionali nicchie di mercato.

2.1. RISULTATI POSITIVI NELL'ULTIMO BIENNIO

Sulla base dei dati della Camera di commercio, le imprese operanti nel comune di Torino a fine 2000 sono cresciute del 2,2 per cento rispetto al 1999. Disaggregando i dati, l'aumento delle imprese operanti nel settore secondario è dovuto esclusivamente all'edilizia (+7,4 per cento nell'ultimo anno, +19,6 nell'ultimo biennio). Nel 1995 e nel 1996 le chiusure avevano superato le iscrizioni; dal 1997 le cancellazioni sono grosso modo stabili, mentre le iscrizioni risultano in crescita costante: nel 2000 ci sono state 1.125 nuove imprese, il 15 per cento in più rispetto all'anno precedente. Molte delle imprese edili sono di piccole dimensioni e si occupano di ristrutturazioni: gli incentivi fiscali hanno certamente prodotto benefici da questo punto di vista, stimolando il mercato e probabilmente facendo emergere un'ampia fetta di artigianato «sommerso».

Imprese iscritte, cessate e operanti nel comune di Torino

(fonte: Camera di commercio di Torino)

Settore	1998			1999			2000			Operanti 1999/2000	
	Iscritte	Cessate	Operanti	Iscritte	Cessate	Operanti	Iscritte	Cessate	Operanti	N.	%
Primario	50	215	548	43	46	577	42	45	571	-6	-1,0
Secondario	1.753	1.537	16.040	1.636	1.177	17.230	1.828	1.202	17.781	551	3,2
– ind. mecc. e simili	322	389	4.360	243	227	4.493	313	254	4.478	-15	-0,3
– costruzioni	932	571	6.828	976	557	7.598	1.125	586	8.166	568	7,4
Terziario	5.037	5.329	56.681	4.647	4.275	59.940	5.385		61.463	1.523	2,5
– commercio	2.055	2.582	23.350	2.056	2.046	24.760	2.549	1.789	25.383	623	2,5
– interm. mon. e fin.	296	200	2.320	274	174	2.548	227	145	2.659	111	4,4
– immob., informat., ricerca, ecc.	1.489	1.398	19.689	1.150	1.087	20.438	1.346	960	20.856	418	2,0
Totale generale*	7.839	8.245	76.024	6.634	6.166	80.738	7.318	5.767	82.501	1.763	2,2

* Include le imprese non classificate. Si noti che nel 1999 le imprese non classificate erano 2.991, mentre nel 2000 sono scese a 2.686.

Nell'industria meccanica (produzione di macchinari, apparecchi meccanici, elettrici e ottici) negli ultimi due anni le imprese iscritte sono più di quelle cancellate (negli anni precedenti era stato l'opposto), mentre il numero di imprese operanti resta sostanzialmente stabile.

Cresce il settore terziario, di 2,5 punti percentuali tra 1999 e 2000. È significativa la ripresa* del commercio: per la prima volta da molti anni, nel 1999 il numero di aperture di esercizi commerciali torinesi è superiore a quello delle chiusure, e nel 2000 il saldo è ampiamente positivo (760 esercizi in più); segno degli effetti della riforma nazionale del commercio, con la distribuzione anche tradizionale che sta evolvendo in forme più organizzate e specializzate, ma pure del fatto che il contesto economico complessivo ha ripreso a tirare; la grande distribuzione, però, è in gran parte finita in mano a gruppi stranieri.

Il comparto dell'intermediazione monetaria e finanziaria è stato negli ultimi cinque anni il più vivace del terziario, con un aumento di imprese da 1.564 a 2.659 (+70 per cento); rimane però una ancora insufficiente vocazione internazionale.

In generale, il totale delle imprese operanti sul territorio comunale è cresciuto dell'8,5 per cento tra il 1998 e il 2000 (+28 per cento rispetto al 1996).

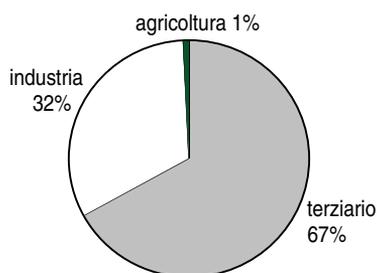
* Per alberghi, bar e ristoranti, la situazione era in ripresa già dal 1998, con iscrizioni superiori alle cancellazioni.

Nel corso del 2000 l'economia italiana è cresciuta del 2,9 per cento – il tasso più elevato degli ultimi cinque anni, di poco inferiore ai risultati di Francia e Germania (rispettivamente, +3,2 e +3,1 per cento) – essenzialmente grazie all'aumento della domanda interna di investimenti (+6,1), ai consumi (+2,6) e all'export (+10,2 per cento).

Secondo le prime stime, il Pil della provincia di Torino risulta aumentato del 2,6 per cento, grosso modo in linea con il dato nazionale: l'industria ha segnato un +5 e il terziario un +2, mentre l'agricoltura (settore poco significativo per quest'area) è in leggera flessione, come a livello nazionale. Tra le province metropolitane, quella torinese si collocava nel 1999 al 21° posto per Pil pro capite, con 39.073 migliaia di lire; ha perso cinque posizioni rispetto al 1991. In Piemonte la provincia torinese è seconda per Pil pro capite dopo il Biellese.

Composizione del Prodotto interno lordo (Pil) in provincia di Torino, 1999

(fonte: Istituto Tagliacarne)



Le indagini di Camera di commercio e Associazione piccola industria (Api) evidenziano un rallentamento del ciclo economico congiunturale in provincia di Torino, che segue la forte crescita del primo semestre 2000, prevedendo una leggera diminuzione degli investimenti nel corso dei primi sei mesi del 2001. La spinta produttiva, durata per tutto il 1999 e buona parte del 2000, comincia ad affievolirsi: dopo aver sfiorato nel terzo trimestre del 2000 un aumento del 9 per cento sullo stesso periodo dell'anno precedente (il miglior risultato dell'ultimo triennio), il quarto trimestre 2000 si è chiuso con un +4.

Sono le grandi imprese (con oltre 500 addetti) ad avere offerto nell'ultimo periodo le migliori performance, soprattutto perché più capaci di sfruttare al meglio l'incremento di ordini dall'estero, complice il deprezzamento dell'euro, recuperando competitività sui mercati internazionali. Tuttavia l'area torinese e piemontese, esportando principalmente verso paesi dell'Unione Europea, ha potuto cogliere meno questi vantaggi (creatisi in particolare nei confronti del dollaro).

Nei primi nove mesi del 2000, mentre le importazioni sono rimaste sostanzialmente stabili, le esportazioni piemontesi sono cresciute del 13 per cento (rispetto

allo stesso periodo dell'anno precedente), meno di quanto registrato a livello nazionale (+18,6) con le regioni meridionali a fare da traino. Per la provincia di Torino si tratta comunque del primo segnale positivo dopo cinque anni: tra il 1995 e il 1999, infatti, si era sempre perso terreno (-12 per cento), con un picco negativo nel settore hi-tech (-62 per cento).

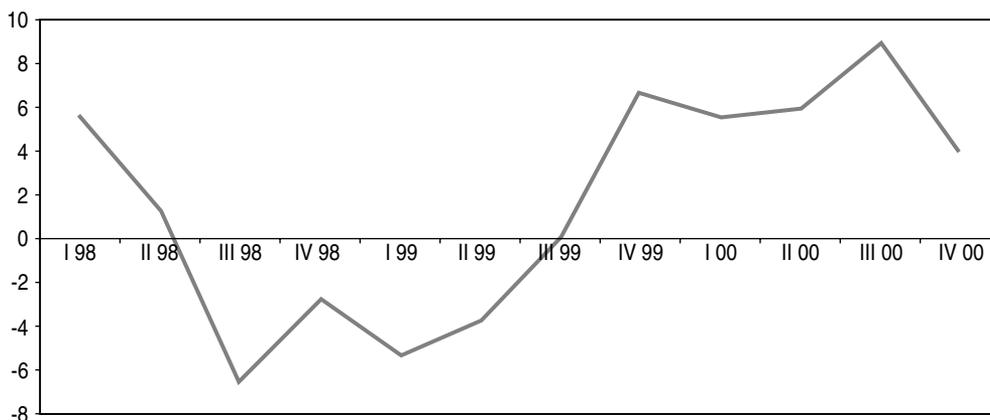
Pil pro capite nelle province metropolitane italiane, 1999

(fonti: Istat e Istituto Tagliacarne)

	Pil pro capite (migliaia di lire)	Rispetto a media Italia (=100)	Variazione posizioni 1991/1999
1° Milano	51.515	157,9	-
2° Bologna	51.479	157,7	-
9° Firenze	41.842	128,2	- 4
17° Roma	39.827	122,0	- 7
18° Genova	39.794	121,9	- 9
21° Torino	39.073	119,7	- 5
32° Venezia	36.472	111,8	+4
72° Bari	25.477	78,1	-
75° Cagliari	24.277	74,4	- 2
83° Napoli	21.611	66,2	+3
85° Palermo	21.394	65,6	- 3
86° Catania	21.050	64,5	- 2
Italia	32.635	100,0	

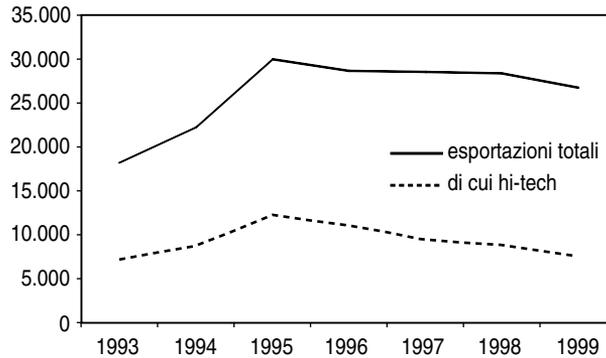
Andamento della produzione in provincia di Torino

(fonte: Camera di commercio di Torino)



Le esportazioni dalla provincia di Torino

(fonte: Unioncamere Piemonte, *Piemonte in cifre*)



2.2. TORINO TRA GLI AVAMPOSTI DELLA NEW ECONOMY?

Si fa un gran parlare negli ultimi tempi di *new economy*, nonché della rilevanza che avrebbero in questo settore le imprese torinesi. È molto difficile, in realtà, riuscire a distinguere, specie perché non concordano i criteri per stabilire i soggetti che ne fanno e non ne fanno parte.

Per chiarezza, l'analisi è stata qui circoscritta ai soli settori hi-tech e ICT (le tecnologie dell'informazione e della comunicazione). Tra il 1996 e il 2000, il numero delle imprese hi-tech operanti nel comune di Torino è cresciuto del 45,4 per cento; in termini assoluti, la categoria più consistente rimane quella delle imprese informatiche (+56,6), ma il settore più dinamico è quello delle telecomunicazioni e dei servizi postali, passato dalle 19 imprese del 1996 alle 89 del 2000 (+368 per cento). Per quanto riguarda il settore dell'ICT, la provincia di Torino nel 1999 conta 3.464 imprese, con circa 17.000 addetti, occupando una posizione di rilievo nazionale per dimensioni del comparto; guardando al fatturato (nel 1998), tuttavia, quella torinese risulta a metà della graduatoria delle province italiane, con valori pari a un terzo appena rispetto alla provincia milanese. L'ICT torinese si è distinta nel 1996, perdendo poi dinamismo negli anni successivi*.

* Sul versante dell'utenza, tra i Torinesi si riscontra una modesta alfabetizzazione informatica: risulta sotto la media delle metropoli italiane (e tra i più bassi del Centro-Nord) il possesso sia di personal computer sia di modem sia di abbonamenti a Internet. Da questo punto di vista, i ritardi nei confronti dei Milanesi, dei Romani, dei Bolognesi o dei Fiorentini risultano decisamente marcati (cfr. Istat 2000).

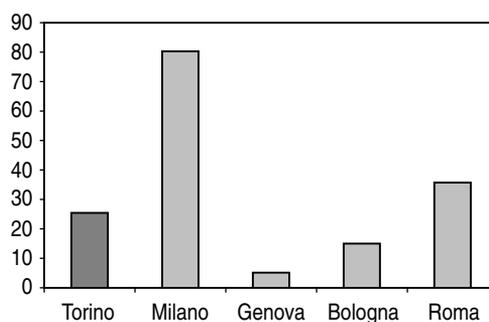
Imprese nel settore hi-tech nel comune di Torino

(fonte: Camera di commercio di Torino)

	1996			1998			2000			Operanti 1996/2000	
	Iscritte	Cessate	Operanti	Iscritte	Cessate	Operanti	Iscritte	Cessate	Operanti	N.	%
Editoria, stampa...	58	78	691	83	67	817	46	50	867	176	25,5
Computer, macchine ufficio...	9	8	53	20	3	65	13	4	74	9	39,6
Radio-Tv e app. comunicazione	13	38	188	14	25	217	17	17	210	-7	11,7
Poste e telecom.	7	4	19	15	9	39	41	11	89	50	368,4
Informatica e attività connesse	190	212	1.233	301	199	1.589	315	115	1.931	342	56,6
Ricerca e sviluppo	9	5	36	9	3	44	8	5	56	12	55,6
Totale	286	345	2.220	442	306	2.771	440	202	3.227	582	45,4

Peso del fatturato nel settore ICT nelle principali province metropolitane del Centro-Nord, 1998

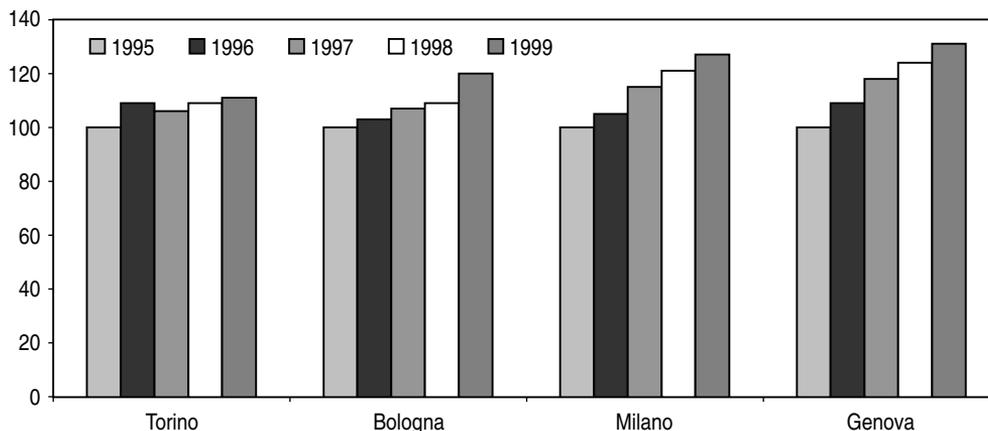
(miliardi di lire ogni 10.000 abitanti; fonte: Bureau Van Dick)



Una recente ricerca della Fondazione Agnelli evidenzia una debolezza strutturale dell'area torinese nel cosiddetto «potere tecnologico», dato dalla presenza nel settore dei brevetti: il peso specifico dell'area torinese, negli ultimi anni, diminuisce quasi costantemente sia nel settore dell'ICT sia in quello delle telecomunicazioni. La situazione migliora solo nell'aeronautica e nella meccanica, e soprattutto nel settore delle biotecnologie, dove negli ultimi vent'anni è stato quasi sempre più vantaggioso per i brevetti torinesi il rapporto con i brevetti nazionali o mondiali. La brevettualità è però un indicatore parziale della realtà, specialmente in un'area come quella torinese dove il tessuto dell'innovazione è formato da tante piccole imprese: i brevetti sono costosi, per essere efficaci devono essere depositati in molti paesi, in caso di controversie la tutela legale è decisamente onerosa. Ciò nonostante, la bre-

Numero di imprese attive nel settore ICT nelle principali province metropolitane del Nord

(numero di imprese 1995=100; fonte: Movimprese)



vettualità declinante è certamente un sintomo della più generale crisi che, negli anni novanta, ha investito la provincia torinese nei suoi comparti più innovativi: come si diceva, i settori meccanico e aeronautico mantengono la leadership dell'innovazione, e vanno decisamente declinando (anche per effetto della crisi dell'Olivetti) l'ICT e le telecomunicazioni.

I brevetti nei settori ICT e telecomunicazioni (TLC)

(rapporto tra numero di brevetti torinesi e numero di brevetti italiani e mondiali, 1976=1; fonte: Fondazione Giovanni Agnelli)

	Italia		Mondo	
	ICT	TLC	ICT	TLC
1976	1,00	1,00	1,00	1,00
1978	0,91	0,72	0,95	0,64
1980	1,08	1,37	1,27	1,45
1982	1,28	1,51	1,72	2,24
1984	0,93	1,54	0,86	0,81
1986	0,82	1,25	0,89	1,13
1988	0,46	0,39	0,61	0,21
1990	0,48	0,74	0,57	0,60
1992	0,38	0,48	0,31	0,23
1994	0,36	0,51	0,27	0,24
1996	0,24	0,57	0,23	0,25
1998	0,27	0,16	0,28	0,07
1999	0,18	0,25	0,16	0,11

2.3. IL LAVORO C'È (MA NON SI VEDE)

Per quanto riguarda il lavoro, in provincia di Torino nel 2000 si registrano 916.000 occupati, con un incremento del 2,5 per cento rispetto all'anno precedente. Il tasso medio di occupazione sale al 47,9 (dal 46,5 del 1999); la disoccupazione scende al 7,9 per cento (dal 9 del 1999 e dal 10,7 del 1998), un dato migliore di quello nazionale (10,6 per cento) ma peggiore di quello regionale (6,3 per cento). Le previsioni di Prometeia dell'ottobre 2000 individuano per la provincia torinese un'ulteriore crescita dell'occupazione fino al 2003 (pari a più del 5 per cento) sia nell'industria sia nei servizi.

È curioso rilevare come la maggioranza dei residenti nell'area torinese ritenga, invece, in aumento negli ultimi quattro-cinque anni il fenomeno della disoccupazione: dalla nostra indagine risulta infatti che il 42 per cento degli intervistati pensa che il numero di disoccupati sia cresciuto, contro il 36 per cento che pensa sia diminuito. Sono soprattutto i Torinesi meno scolarizzati e delle classi socio-professionali inferiori a segnalare con preoccupazione un aumento consistente della disoccupazione; presumibilmente, si tratta proprio di quelle categorie sociali che più hanno patito il fenomeno in questi ultimi anni. Le nostre interviste ai Torinesi sono state realizzate nel mese di gennaio 2001, paradossalmente proprio quando un quotidiano cittadino titolava: *Operai specializzati? Impossibile trovarli* (7 gennaio), *Operai introvabili, anche superpagati* (17 gennaio)*.

Tassi medi di occupazione e di disoccupazione nelle principali province metropolitane italiane, 2000
(fonte: Istat)

	Occupazione	Disoccupazione
Torino	47,9	7,9
Milano	49,7	5,2
Venezia	47,8	5,1
Genova	40,3	9,8
Bologna	51,5	3,1
Firenze	44,7	5,6
Roma	43,9	11,1
Napoli	31,3	28,0
Bari	37,6	14,7
Palermo	29,7	28,6
Catania	34,2	24,8
Cagliari	35,3	24,0
Piemonte	47,5	6,3
Italia	43,1	10,6

* È impressione diffusa tra gli esperti del settore che comincino a registrarsi, appunto, segnali di insoddisfazione della domanda di manodopera da parte delle imprese, più che di insoddisfazione dell'offerta di manodopera.

«Secondo Lei, nell'area torinese, negli ultimi quattro-cinque anni la disoccupazione è...»

(fonte: nostra indagine)

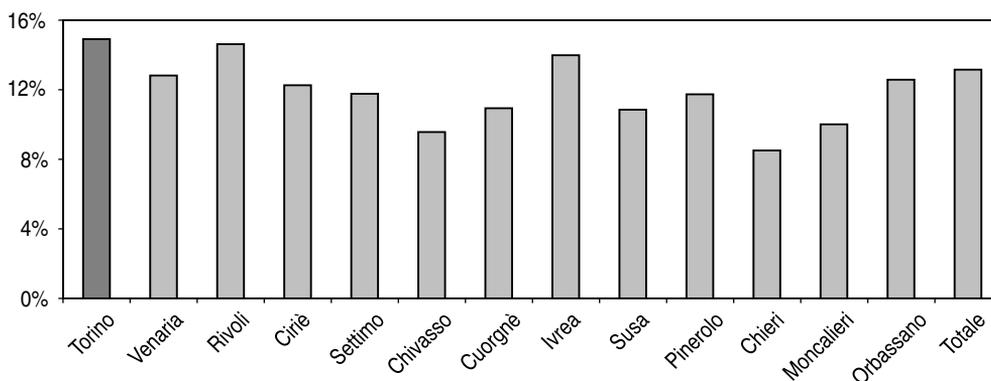
	Numero	%
...in forte aumento	129	16,0
...in lieve aumento	214	26,4
...né in aumento né in diminuzione	92	11,4
...in lieve diminuzione	253	31,2
...in forte diminuzione	38	4,7
Non sa, non risponde	84	10,4
Totale	810	100,0

I Centri per l'impiego (ex Uffici di collocamento) sono oggi il filtro di una parte soltanto del mercato del lavoro, essendo affiancati da altri canali per l'inserimento professionale. Nel novembre 1999 la Provincia di Torino ha ricevuto la delega per la gestione dei servizi per l'impiego dalla legge regionale 98/41 a seguito della legge cosiddetta Bassanini 1; nel prossimo futuro sarà possibile verificare a livello locale l'incidenza di questa riforma e gli effetti del decentramento delle politiche per il lavoro. Per ora, i dati dei diversi Centri per l'impiego provinciali mostrano come Torino città presenti i più elevati tassi di disoccupazione dell'intera provincia.

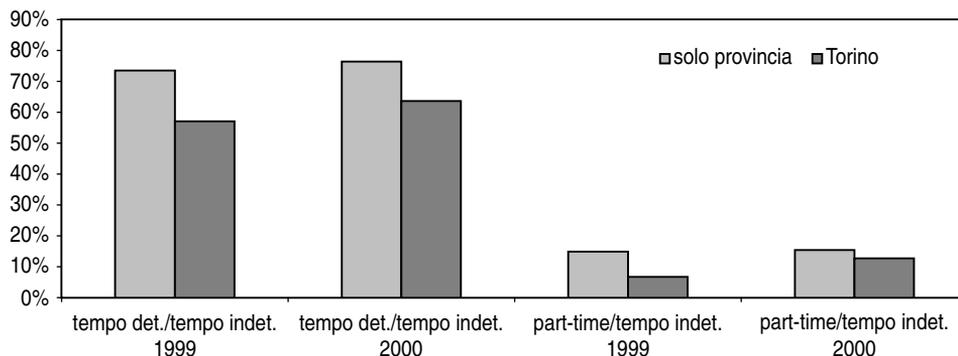
Nel 2000, in provincia di Torino gli avviamenti al lavoro a tempo indeterminato sono cresciuti di oltre il 20 per cento rispetto al 1999. Come nel recente passato, e in linea con la situazione nazionale, la crescita occupazionale è riconducibile princi-

Tassi medi di disoccupazione registrati dai Centri per l'impiego della provincia torinese, 2000

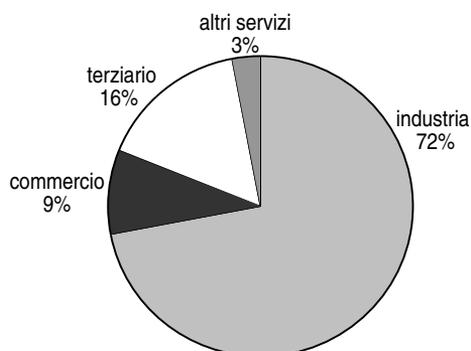
(fonte: Provincia di Torino)



Diffusione del lavoro a tempo determinato e part-time nei Centri per l'impiego dell'area torinese
(fonte: Provincia di Torino)



Utilizzo del lavoro interinale nel comune di Torino, per settori produttivi, 1999
(fonte: Osservatorio cittadino sul mercato del lavoro)



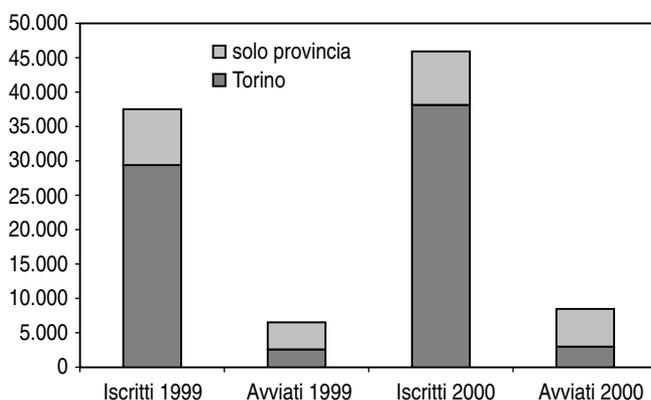
palmente al maggior ricorso a forme contrattuali flessibili. Il tempo determinato riguarda ormai oltre il 70 per cento del personale assunto in tutta la provincia di Torino e il part-time più del 14 per cento; tali quote sono ancora più alte nei centri della provincia (76 e 15 per cento). Particolarmente diffuso in Piemonte e a Torino è anche il lavoro interinale, cioè quella parte di occupazione a tempo determinato mediata da agenzie specializzate. Nel 1999, risultano avviate al lavoro dalle agenzie interinali del capoluogo 5.389 persone (per il 61 per cento maschi e per il 70 per cento nel settore manifatturiero).

Essendo sempre più numerosi, i cittadini extracomunitari sono anche sempre più presenti nelle liste dei Centri per l'impiego. La gran parte gravita su Torino

città: 38.157 persone, pari all'83 per cento degli iscritti in provincia nei primi nove mesi del 2000 (contro il 78 per cento del 1999). Osservando però il rapporto avviamenti/iscritti, la situazione risulta più favorevole in provincia, dove nel 1999 ha trovato un'occupazione il 48 per cento degli iscritti (3.922 persone) rispetto al 9 per cento scarso di Torino città (2.589 persone) – la media provinciale è del 17 per cento. I dati relativi ai primi nove mesi del 2000 segnalano una crescita più marcata – ancora una volta – in provincia: ha trovato lavoro quasi il 70 per cento degli iscritti ai Centri per l'impiego. La media provinciale resta grosso modo analoga (18 per cento), mentre Torino città perde un punto percentuale.

Cittadini extracomunitari iscritti e avviati al lavoro dai Centri per l'impiego provinciali

(per il 2000, dati al 30 settembre; fonte: Provincia di Torino)



2.4. CREDITO: TRA INVESTIMENTI E INNOVAZIONE

Il sistema bancario piemontese nel 1999 e nei primi nove mesi del 2000 ha seguito le tendenze generali del settore, con un aumento sia della raccolta sia degli impieghi: Torino città risulta allineata alla crescita regionale, con un +12 per cento (rispetto al 1998) per gli impieghi; la provincia registra un +14 per cento, segno di una rinnovata vivacità economica. I depositi sono in flessione, più marcata in città (-7 per cento) che in provincia e in regione (-4 per cento circa). A settembre 2000 i depositi dei residenti in Piemonte rappresentavano il 7,6 per cento delle consistenze nazionali e l'8,9 degli impieghi.

Il trend negativo dei depositi, proseguito nel 2000, è favorito dalle banche stesse, per indirizzare i risparmiatori verso forme di investimento più dinamiche, a vol-

te più redditizie, sicuramente più rischiose. I dati piemontesi del settembre 2000 indicano una flessione del 5,2 per cento rispetto a dodici mesi prima, e in provincia di Torino del 4,4 per cento, superiore a quella nazionale (-2,2 per cento).

All'espansione del credito si è accompagnata la risalita delle partite in sofferenza*: con riferimento ancora alla clientela residente, nel giugno 2000 la crescita è stata superiore al 3 per cento (rispetto al giugno 1999), sia nella provincia di Torino sia nella regione. A fine 1999 le sofferenze in Piemonte (5.123 miliardi di lire) sono pari al 4 per cento degli impieghi; nella provincia di Torino va meglio, con il 2,9 per cento. L'espansione del credito dovuta alla migliore congiuntura economica è proseguita in misura superiore rispetto al deterioramento della qualità del portafoglio: infatti, sul totale degli impieghi a giugno 2000, il peso delle sofferenze è leggermente calato (3,8 per cento in Piemonte e 2,8 nella provincia di Torino).

Il sistema bancario a Torino e in Piemonte: depositi, impieghi e numero di sportelli

(depositi e impieghi in miliardi di lire; dati relativi alla localizzazione degli sportelli; fonte: Banca d'Italia)

	Depositi	Impieghi	Sportelli
Comune di Torino			
• al 31 dicembre 1998	26.463	50.597	407
• al 31 dicembre 1999	24.512	56.996	422
<i>variazione % 1998-1999</i>	-7,4	12,7	3,7
Provincia di Torino			
• al 31 dicembre 1998	44.040	63.586	925
• al 31 dicembre 1999	42.018	72.781	950
<i>variazione % 1998-1999</i>	-4,6	14,5	2,7
Piemonte			
• al 31 dicembre 1998	81.859	102.243	2.222
• al 31 dicembre 1999	78.483	114.843	2.282
<i>variazione % 1998-1999</i>	-4,1	12,3	2,7

I dati sugli investimenti mostrano una crescita complessiva – tra fine 1998 e giugno 2000 – sia nella provincia sia nella regione; le anticipazioni di settembre 2000 segnalano invece un rallentamento (-0,8 per cento rispetto al settembre precedente, in controtendenza con il +1 nazionale).

* Le partite in sofferenza sono date dalla totalità dei rapporti con soggetti insolventi (o in situazioni sostanzialmente equiparabili).

Il sistema bancario a Torino e in Piemonte: sofferenze

(miliardi di lire; dati relativi alla localizzazione della clientela; fonte: Banca d'Italia)

	Provincia di Torino	Piemonte
• al 31 dicembre 1998	2.341	5.048
• al 30 giugno 1999	2.285	5.056
• al 31 dicembre 1999	2.310	5.123
• al 30 giugno 2000	2.362	5.245
<i>variazione % dicembre 1998-dicembre 1999</i>	-1,3	1,5
<i>variazione % giugno 1999-giugno 2000</i>	3,4	3,7

Nella provincia di Torino crescono gli acquisti di immobili (specialmente ad uso abitativo) sia nel 1999 sia, pur un po' meno, nei primi nove mesi del 2000. Gli investimenti in macchinari, attrezzature e veicoli registrano una variazione positiva nel 1999, il segno cambia nel 2000. Andamenti negativi si hanno invece per gli investimenti in costruzioni.

Finanziamenti oltre il breve termine, per settore di attività dell'investimento

(miliardi di lire; dati relativi alla localizzazione dell'investimento; fonte: Banca d'Italia)

	Investimenti in costruzioni		Invest. in macchine, attrezz., mezzi di trasporto, prod. vari	Acquisto di immobili		Altre destinazioni	Totale
	abitazioni	altro		abitazioni di famiglie consum.	altri immobili		
Provincia di Torino							
• al 31 dicembre 1998	3.366	3.537	9.867	5.361	1.310	8.325	31.767
• al 30 giugno 1999	3.427	3.388	9.961	6.361	1.347	9.376	33.859
• al 31 dicembre 1999	3.049	3.443	10.378	7.734	1.869	7.747	34.219
• al 30 giugno 2000	3.087	3.325	9.886	8.664	1.814	10.790	37.566
<i>variazione % dicembre 1998-dicembre 1999</i>	-9,4	-2,7	5,2	44,3	42,7	-6,9	7,7
<i>variazione % giugno 1999-giugno 2000</i>	-9,9	-1,8	-0,7	36,2	34,7	15,1	10,9
Piemonte							
• al 31 dicembre 1998	6.015	8.203	15.501	8.413	2.523	12.324	52.981
• al 30 giugno 1999	6.356	8.278	15.918	9.861	2.682	13.995	57.089
• al 31 dicembre 1999	6.117	8.692	16.816	11.874	3.361	12.875	59.735
• al 30 giugno 2000	6.339	8.834	16.635	13.206	3.364	16.565	64.942
<i>variazione % dicembre 1998-dicembre 1999</i>	1,7	6,0	8,5	41,1	33,2	4,5	12,7
<i>variazione % giugno 1999-giugno 2000</i>	-0,3	6,7	4,5	33,9	25,4	18,4	13,8

Dalla fine del 1999, la riorganizzazione dei servizi, con il potenziamento di quelli telematici in rete, è diventata una delle priorità nei budget dei vari istituti bancari. I due settori più dinamici risultano dappertutto quelli dei nuovi servizi alle famiglie via Internet (*home banking*) e via telefono (*phone o mobile banking*). Nel 1999 il numero di clienti dell'home banking è fortemente cresciuto sia nella provincia torinese (+334 per cento) sia in Piemonte (+376); il phone banking è aumentato del 184 per cento nella provincia e del 232 per cento nella regione. Sono tassi di crescita non molto dissimili da quelli medi nazionali (+263 per cento), con un recupero rispetto ad altri paesi europei.

Innovazione bancaria: apparecchiature automatiche e servizi telematici

(fonte: Banca d'Italia)

	Apparecchi Bancomat attivi		Servizi telematici		Servizi telefonici: n. di clienti
	sportelli	presso punti vendita	n. di clienti (famiglie)	n. di clienti (imprese)	
Provincia di Torino					
• al 31 dicembre 1998	1.225	18.212	3.277	16.880	28.859
• al 31 dicembre 1999	1.294	19.912	14.244	17.976	82.015
variazione % 1998-1999	5,6	9,3	334,7	6,5	184,2
Piemonte					
• al 31 dicembre 1998	2.422	34.076	5.783	29.802	49.894
• al 31 dicembre 1999	2.677	38.678	27.538	31.975	165.648
variazione % 1998-1999	10,5	13,5	376,2	7,3	232,0
Italia					
• al 31 dicembre 1998	28.042	345.580	51.513	258.177	1.333.796
• al 31 dicembre 1999	30.286	437.672	187.096	312.260	1.841.274
variazione % 1998-1999	8,0	26,7	263,2	20,9	38,0

2.5. EDILIZIA E DISTRIBUZIONE IN BUONA SALUTE

Il comparto immobiliare e delle costruzioni ha ricominciato a «tirare», grazie agli incentivi fiscali per le ristrutturazioni edilizie (specie nel settore residenziale) e al più basso costo del denaro degli ultimi anni (che ha incentivato l'accensione di mutui, soprattutto per acquistare la prima casa).

Nelle maggiori province italiane si ha nel 1999 una generale tendenza alla diminuzione del numero di contratti d'affitto: la media nazionale segna un calo del

5,4 per cento rispetto all'anno precedente, la provincia torinese del 7 per cento. Solo Venezia, Firenze e (di poco) Cagliari risultano in controtendenza. In tutto il Piemonte, negli ultimi vent'anni, il peso percentuale degli affitti è diminuito: dal censimento del 1981 a Torino risultava in affitto il 58 per cento dei nuclei familiari contro il 27 del 1999; nei centri della provincia già nel 1981 la maggioranza delle famiglie abitava in una casa di proprietà e solo il 30 per cento affittava (nel 1999 il 25).

I contratti di compravendita crescono in Italia e in Piemonte di oltre il 10 per cento; anche in questo caso, la provincia torinese è sopra la media, con quasi il 18 per cento in più; a Roma, a Cagliari e soprattutto a Palermo il mercato di compravendita risulta invece in flessione. Nei comuni di provincia (escludendo cioè i capoluoghi) si ha il mercato più attivo per numero di contratti, a livello sia locale sia nazionale.

Tra le città metropolitane, Torino spicca quanto a compravendite: con 24.357 contratti, è superata in termini assoluti solo da Milano e Roma (che però hanno una popolazione e un parco abitazioni ben superiori). Segnali di crescita si registrano sul versante sia della domanda sia dell'offerta; nel 2001 il mercato potrebbe cominciare a risentire positivamente dei progetti di trasformazione urbana quali le diverse «Spine» del nuovo Piano regolatore torinese.

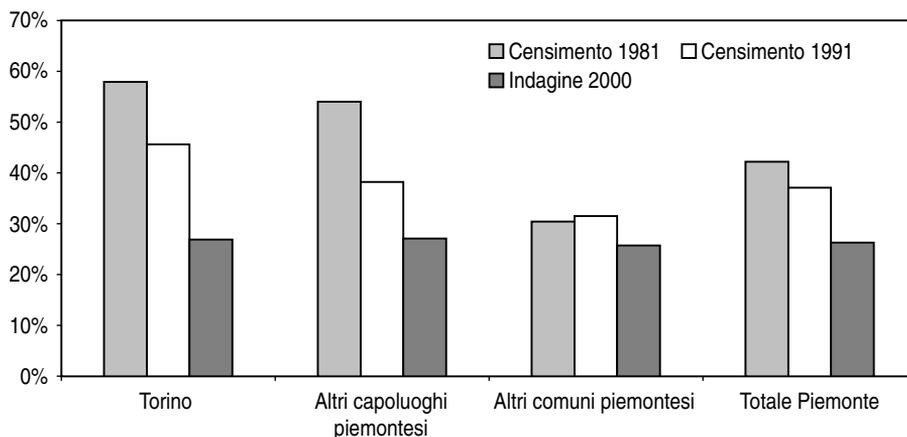
Il mercato immobiliare nelle principali province metropolitane italiane

(fonte: Ministero dell'Interno)

	Contratti di locazione				Contratti di compravendita			
	comuni capol.	comuni provincia	totale	var. % 1998/1999	comuni capol.	comuni provincia	totale	var. % 1998/1999
Torino	38.258	31.716	69.974	-7,1	24.357	31.519	55.876	18,0
Milano	45.825	32.969	78.794	-5,3	29.859	38.733	68.592	12,9
Venezia	8.829	9.718	18.547	13,0	5.364	11.165	16.529	21,9
Genova	11.515	5.587	17.102	-7,6	10.729	4.513	15.242	14,1
Bologna	19.754	14.777	34.531	-6,2	7.764	10.392	18.156	20,1
Firenze	13.547	8.052	21.599	12,6	7.030	5.690	12.720	12,5
Roma	47.182	14.849	62.031	-13,6	26.585	8.621	35.206	-2,1
Napoli	17.109	20.277	37.386	-14,2	5.143	3.984	9.127	26,8
Bari	4.795	9.919	14.714	-21,8	2.266	5.999	8.265	15,8
Palermo	10.175	6.618	16.793	-41,7	1.836	2.072	3.908	-31,9
Catania	7.100	6.365	13.465	-1,4	1.770	2.596	4.366	23,3
Cagliari	4.890	4.034	8.924	1,8	745	1.731	2.476	-3,2
Piemonte	57.570	64.097	121.667	-4,2	34.865	55.582	90.447	10,6
Italia	491.599	562.830	1.054.429	-5,4	242.099	397.518	639.617	11,0

Famiglie in case in affitto, a Torino e in Piemonte

(fonte: Cresme 2000, «Il Sole 24 Ore Nord Ovest»)



La distribuzione commerciale nelle principali province metropolitane italiane

(al 1° gennaio 1999; fonte: Ministero del Commercio, artigianato, industria)

	Commercio al dettaglio in sede fissa			Superm. alimentari	Popolaz. media x esercizio	Grandi magazz.	Popolaz. media x esercizio	Iperm.	Popolaz. media x esercizio
	% iscriz. (su totale Italia)	% cancellaz. (su totale Italia)	saldo %						
Torino	4,39	4,87	-0,48	144	15.393	17	130.387	19	116.662
Milano	4,50	5,25	-0,75	408	9.198	65	57.738	27	138.998
Venezia	1,91	2,07	-0,16	119	6.849	8	101.876	4	203.752
Genova	2,40	2,26	0,15	71	12.862	22	41.510	3	304.406
Bologna	1,60	1,75	-0,15	113	8.081	19	48.059	0	-
Firenze	1,85	1,53	0,32	73	13.032	17	55.960	6	158.554
Roma	4,59	5,11	-0,52	310	12.290	86	44.300	21	181.420
Napoli	7,82	4,20	3,61	202	15.401	25	124.439	2	1.555.485
Bari	2,47	2,40	0,07	94	16.715	11	142.839	0	-
Palermo	1,42	1,32	0,10	34	36.531	8	155.257	2	621.028
Catania	1,27	1,88	-0,61	103	10.654	14	78.384	2	548.686
Cagliari	1,57	1,53	0,03	29	26.454	8	95.896	3	255.723
Piemonte	8,42	8,66	-0,24	391	10.967	66	64.970	32	134.002
Italia	54.362	53.834	528	5.892	9.778	971	59.333	251	229.532

Per quanto riguarda il settore della distribuzione commerciale, la provincia torinese risulta ben posizionata rispetto alla media nazionale. Ci sono più ipermercati solo nelle province di Milano (27) e di Roma (21). Il Piemonte quanto a ipermercati pesa in Italia per il 12,7 per cento, rivelando una struttura distributiva avanzata; ha invece meno peso quanto a supermercati e grandi magazzini, formati distributivi più capillarmente diffusi sul territorio nazionale.

Torino città ha il 46 per cento dei supermercati di tutta la provincia e il 41 per cento dei grandi magazzini. La diffusione territoriale di questi punti vendita è maggiore nella provincia torinese rispetto ad altre province metropolitane, in cui è il comune capoluogo a fare la parte del leone: ad esempio, a Genova città si ha il 79 per cento dei supermercati e l'86 per cento dei grandi magazzini dell'intera provincia; a Palermo gli stessi dati sono pari, rispettivamente, all'88 e addirittura al 100 per cento.

I numeri relativi al 2000 (a fine novembre) evidenziano un aumento delle vendite totali nel settore distributivo pari all'1,5 per cento (rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente); la grande distribuzione cresce ancora (del 4,4 per cento), più dei piccoli negozi (0,8 per cento).